

di Padova il mattino

Il senatore a palazzo Chigi ha guidato l'Udc a fianco di Berlusconi e al gruppo di Forza Italia «In primo piano la riconversione ecologica dell'industria. Io confido ancora nell'autonomia»

De Poli: «Carta bianca a Draghi taglio tasse e Titolo V da rifare»

L'INTERVISTA

Albino Salmaso

«**C**arta bianca e totale fiducia al professor Draghi: il programma che ci ha illustrato consente all'Italia di uscire dalla crisi. Noi siamo pronti a collaborare con grande lealtà per raggiungere gli obiettivi fissati». Antonio De Poli, presidente dell'Udc, ieri è stato a colloquio con il premier incaricato a palazzo Chigi a fianco di Berlusconi, Tajani, Bernini e Gelmini, il gruppo di Forza Italia. **Senatore, il governo di unità nazionale è ormai pronto a salpare?**

«Penso di sì. Il professor Draghi ci ha spiegato che prima di presentare la lista dei ministri vuole attendere l'esito del refe-

rendum su Rousseau del M5S. Certo, nel corso del colloquio ha presentato una sintesi mirabile delle questioni centrali: dalla collocazione atlantica del nostro paese alla riforma del Titolo V della Costituzione perché a suo parere durante la gestione della pandemia è esploso il conflitto Stato-Regioni. Ha spiegato nel dettaglio la svolta green dell'economia, con i fondi dell'Europa destinati alla riconversione ecologica dell'industria».

Siamo nel campo teorico delle linee guida del New Green Deal?

«Quello è il quadro generale, ma il professor Draghi ha calato nel concreto la svolta ecologista: ha detto che al Nord ci sono 14 grandi città, da Milano a Verona, che sfiorano i limiti di legge per il PM10 e quindi vanno adottate le misure per migliorare la qualità dell'aria e

salvare i polmoni di oltre 20 milioni di italiani».

Gli altri temi toccati nella consultazione con Fi-Udc?

«Ha ribadito che la priorità è la campagna di vaccinazione da avviare a tamburo battente: si procede con la piattaforma tecnologica nazionale, il piano di logistica e i call center che verranno attivati in tempi velocissimi. Il vaccino con l'immunità di gregge è la premessa della ripresa economica».

Il nodo più complicato resta il lavoro da salvare: come intende procedere?

«Ci ha fatto l'esempio dei crediti deteriorati delle imprese, che valgono il doppio rispetto a Francia e Spagna: le banche dovranno salvare quelle attività che possono ripartire, in primis il turismo che va rilanciato in tutti i suoi brand: mare, terme, città d'arte e montagna. Gli stranieri torneranno in Italia, lui ne è sicuro e noi pure».

Il taglio delle tasse secondo lei è all'orizzonte?

«Draghi ha ribadito che non intende introdurre nuove tasse. Sotto alcuna forma. L'obiettivo del governo sarà tagliare la pressione fiscale alle imprese per favorire le nuove assunzioni, si è detto poi contrario ai condoni che bloccano la giustizia tributaria con i contenziosi fino in Cassazione. Quanto all'intervento dello Stato nell'economia ha ribadito che

vanno sbloccati subito i cantieri delle grandi opere pubbliche: la formula sarà quella del nuovo ponte di Genova, con commissario ad hoc e procedure veloci».

Torniamo al titolo V che è uno dei cavalli di battaglia di Zaia: avete parlato anche di autonomia?

«Il professor Draghi ha ribadito la necessità di rivedere tutte le competenze previste nel Titolo V della Costituzione: si tratta delle 23 materie concorrenti tra Stato e Regioni su cui va fatto ordine. Io spero che ciò consenta di raggiungere il traguardo dell'autonomia differenziata chiesta dal Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna ma è evidente che ci sono idee diverse tra i partiti. Sarà il premier a fare la sintesi».

Il suo giudizio conclusivo in due battute?

«Piena fiducia. Che il professor Draghi abbia un curriculum straordinario in materia economica è patrimonio condiviso, ma in pochi giorni ha dimostrato di saper costruire una sintesi di altissimo livello delle proposte formulate dai partiti. Sono estremamente soddisfatto, il colloquio è stato positivo e ci sono le condizioni per far ripartire le botteghe artigiane, i negozi, le partite Iva e costruire un percorso nuovo nella ricerca e università». —



De Poli, Berlusconi, Bernini e Tajani dopo l'incontro con Draghi